

RAFFIGURAZIONI, FUNZIONE E SIGNIFICATO DEI TRIPODI

La funzione principale del tripode a verghette è quella di sostenere un contenitore, in quanto questo non è integrato nella sua struttura. Secondo l'usanza vicino-orientale già diffusa in Grecia, anche in Etruria i primi tripodi a verghette erano sempre collegati a lebeti. L'associazione, già testimoniata nel VII secolo a.C. dal tripode di Trestina, ritorna per i tripodi **T.1**, **T.4**, **A.1** e **A.2**, salvo poi svanire per i tripodi delle varietà successive, come si è osservato nella discussione conclusiva del capitolo sui contesti di ritrovamento. Ci si è già domandati se quest'assenza dipenda da carenze documentarie, dal mutamento del costume funerario che prevedeva tripodi e lebeti deposti insieme, o da una sostituzione dei lebeti a vantaggio di altri contenitori. Se si osservano le raffigurazioni sulla pittura vascolare coeva alle varietà B e C, si nota come i tripodi a verghette compaiano soprattutto nelle scene dipinte sulle pareti di alcuni *dinoi* Campana, dove sostengono proprio *dinoi* o grandi lebeti semisferici, normalmente inseriti in scene di *komos* o di banchetto⁹²². La *silhouette* dei tripodi è sempre stilizzata e non vi sono mai rappresentati dettagli che aiutino a specificare di che tipo si tratti, ammesso che tale fosse l'intenzione dei pittori. Ciononostante, la struttura a più aste rimanda senza dubbio alla classe a verghette, che la clientela etrusca poteva riconoscere agevolmente anche in assenza di attributi particolari⁹²³.

L'esempio sarebbe di per sé sufficiente a esaurire la questione, ma è probabile che i pittori ionici dei *dinoi* indicassero una scena di repertorio piuttosto che dei *realia* specifici. A parte il caso dei *dinoi* Campana, in Etruria il tripode a verghette non è praticamente mai raffigurato, a differenza di altri tipi di sostegno per lebeti, come i sostegni tronco-conici⁹²⁴. Un singolare elemento di sostegno compare inoltre al centro delle lastre con scena di banchetto da Murlo: da un supporto poggiate su zampe feline stilizzate, formato da un'asta verticale con rigonfiamenti e due «ganci» laterali, sorgono due propaggini divergenti, sulle quali è collocato il lebete⁹²⁵; la base ricorda piuttosto quella di alcuni candelabri di epoca recenziore e la struttura a verghette è assente. Altre volte si incontrano invece sostegni dall'aspetto schematico o di piccole dimensioni⁹²⁶, ma la mancanza di dettagli impedisce di precisarne la natura.

Si conosce tuttavia almeno un caso in Etruria in cui il sostegno raffigurato è chiaramente identificabile con un tripode a verghette: si tratta di due tripodi che incorniciano una scena di banchetto dipinta sulla spalla di un'*oinochoe* pontica conservata a Basilea, databile all'ultimo quarto del VI secolo a.C.⁹²⁷ Il tripode sul lato destro dell'ansa (**fig. 344**) è in parte evanido, ma vi si distinguono due propaggini all'altezza delle verghette, simili forse ai ganci di esemplari come **T.1** e **T.2**. Il secondo tripode (**fig. 345**), collocato sul lato diametralmente opposto, si segnala per il medesimo dettaglio e per l'aggiunta di piccole volute nella parte superiore; vi si osserva, inoltre, il particolare ben leggibile dei piedi a zampa felina, seppure molto schematici. Il dato più interessante, tuttavia, è costituito dal fatto che nessuno dei due tripodi sostiene un lebete. Su di essi

⁹²² Ad esempio Sinn/Wehgartner 2001, 54-55 n. 20. – Warden 2008, 126-127 figg. 3-4. In generale, per i pochi esempi di rappresentazioni di tripodi a verghette con lebeti, si rimanda a Bieg 2002, 19.

⁹²³ I *dinoi* Campana venivano esportati anche in altre zone del Mediterraneo, per quanto il legame con l'Etruria fosse privilegiato (cfr. Gaultier 1995, 21-22).

⁹²⁴ Cfr. ad es. le lastre con scena di banchetto di Acquarossa (Winter 2009, 278-280 n. 4.D.6.e) o il sostegno per bacile presso la fontana alla quale attinge l'acqua Troilo nella scena dell'agguato di Achille (così nella «Tomba dei Tori» di

Tarquiniā – Steingrāber 1985, tav. 158 –, o sui rilievi delle placche di scudo dalla «Tomba del Guerriero» di Vulci – cfr. Proietti 1980, 53 nn. 45-46; foto a colori in Etruschi 2000, 229).

⁹²⁵ Cfr. Winter 2009, 187-189 n. 3.D.5.d.

⁹²⁶ Come sulla spalla dell'*hydria* Ricci, alla destra della scena di cottura delle carni (D'Agostino/Cerchiai 1999, fig. 73, a destra).

⁹²⁷ Reusser 1988, 56-57 n. E 74. In Höckmann 1982, 89 n. 47, il vaso viene citato quale confronto per due frammenti di asta con volute, per i quali l'appartenenza a tripodi a verghette è tuttavia molto incerta.



Fig. 344 Scena di banchetto sulla spalla di un'*oinochoe* pontica. A sinistra si osserva un tripode a verghette che sostiene un bacile. Antikensammlung Basel und Sammlung Ludwig, ultimo quarto del VI secolo a.C. – (Foto © Antikensammlung Basel und Sammlung Ludwig).

poggiano infatti, rispettivamente, una sorta di largo bacile e un grande cratere a volute, segno che alla fine del VI secolo a.C. era forse usuale collocare anche altri tipi di contenitori sui tripodi.

Benché i tripodi sull'*oinochoe* di Basilea non permettano il riconoscimento di esemplari di un tipo in particolare, il dato sull'associazione con altri contenitori è estremamente interessante se considerato alla luce della scomparsa del grande lebete globulare durante il V secolo a.C. Per quanto si può dedurre dai corredi tombali ai quali appartenevano i tripodi a verghette **C.2** e **C.4**, in entrambi i casi essi erano associati, rispettivamente, a un'anfora bronzea e a due grandi crateri, in bronzo e terracotta; anche **C.11**, pur se scoperto lontano dall'Etruria, era sepolto senza lebete e associato a uno *stamnos*. Da un punto di vista pratico, i tripodi di varietà B e C si prestavano senza dubbio molto meglio a sostenere un contenitore bronzeo di dimensioni più contenute o un contenitore ceramico di forma più allungata e stretta rispetto ai grandi lebeti sferoidi, per i quali era più adatto un coronamento svasato simile a quello di **A.2** o a quelli dei tripodi Loeb⁹²⁸. Si può pertanto ipotizzare che dalla fine del VI secolo a.C. i tripodi a verghette non sostenessero più lebeti, ma vasi di altra foggia, coerentemente con l'abbandono di questo tipo di contenitore.

Quanto al significato del tripode, Bieg ha ribadito la ben nota importanza che tale oggetto rivestiva nell'immaginario greco, soprattutto in relazione a particolari miti e in ambito religioso, rituale e celebrativo⁹²⁹ – si

⁹²⁸ Una riflessione analoga in merito ai tripodi greci con figure di cavalli sull'anello di coronamento è stata formulata da Rolley (2005, 246).

⁹²⁹ Bieg 2002, 16 ss., con numerosi riferimenti bibliografici.



Fig. 345 Scena di banchetto sulla spalla di un'oinochoe pontica. A destra si osserva un tripode a verghette che sostiene un cratere a volute. Antikensammlung Basel und Sammlung Ludwig, ultimo quarto del VI secolo a.C. – (Foto © Antikensammlung Basel und Sammlung Ludwig).

pensi alla lotta per il tripode delfico, conteso tra Apollo ed Eracle⁹³⁰, o ai tripodi dedicati nei santuari o donati in qualità di premi per la vittoria nelle gare, come nel caso dei giochi funebri per la morte di Patroclo (II. XXIII, 259-260, dove i tripodi sono citati insieme ai lebeti). In epoca arcaica il tripode è strettamente connesso al calderone, del quale – quasi per metonimia – è simbolo, oltre che imprescindibile accessorio: tale combinazione compare, ad esempio, nelle rappresentazioni degli episodi del ringiovanimento di Giasone e dell'uccisione di Pelia da parte di Medea⁹³¹. I tripodi a verghette possono però richiamare solo idealmente la simbologia e la valenza mantica strettamente legate al tripode geometrico delfico⁹³², che è oltretutto diverso dal punto di vista strutturale, proprio poiché possiede una vasca e i due caratteristici anelli. Nel caso del tripode C.17, l'analogia della forma fu senza dubbio funzionale alla sua destinazione, permettendo al manufatto di assumere il medesimo valore di altri tripodi dedicati ad Atene e nei santuari greci⁹³³.

Per ritornare all'Etruria, è evidente che il tripode a verghette ebbe un certa fortuna nel corso del VI secolo a.C., salvo poi scomparire in seguito. Un suo valore rituale o celebrativo non è purtroppo dimostrabile con solidi argomenti, né è possibile sapere se si trattasse di un premio per agoni di qualche tipo, come spesso si proponeva nel XIX secolo in analogia con il ruolo avuto dal tripode nel mondo greco⁹³⁴. Se ci si li-

⁹³⁰ Per le rappresentazioni di Eracle e Apollo in lotta per il tripode, cfr. Woodford 1990.

⁹³¹ Ad es. Neils 1990, 634 nn. 58-62 (ringiovanimento di Giasone); Simon 1994, 274-275 nn. 10-20 (Pelia e le figlie con Medea).

⁹³² La cui relazione con l'ambito sacrificale rievocato dai miti di bollitura è stata sottolineata da Nazarena Valenza Mele (Valenza Mele 1982, 122).

⁹³³ In proposito si veda Scholl 2006, 49-64.

⁹³⁴ Campanari 1837, 165. – Braun 1842, 63.

mita alla sfera del suo utilizzo, le informazioni derivanti dalle poche raffigurazioni e dalle associazioni con altri materiali nei corredi tombali indicano che il suo impiego principale è da cogliere in relazione al banchetto, come dimostra l'associazione costante con materiali appartenenti ai *set* metallici di destinazione simposiaca. Una caratteristica assolutamente singolare di questi tripodi è però la presenza di episodi mitologici tra le decorazioni in bronzo fuso che ornavano gli elementi di giuntura degli esemplari di varietà B e C del tipo 8. Si tratta evidentemente di una peculiarità della serie etrusca, che testimonia l'accoglimento di vicende mitiche dal contenuto ben preciso e in combinazione con oggetti pregiati di uso simposiaco. In questo senso, l'affinità con la ceramica figurata è evidente: così come sui vasi dipinti le raffigurazioni principali vanno di norma ad occupare le due facce del recipiente, il mito sui tripodi a verghette è disposto in cerchio ed è leggibile per chiunque osservi il manufatto girandovi intorno. Ne viene così enfatizzato il ruolo centrale all'interno del banchetto: si pensi ancora alla posizione del sostegno con il lebete sulle lastre di Murlo, con l'oggetto che funge da asse simmetrico (e semantico) dell'intera rappresentazione.

In maniera più sintetica rispetto alla ceramica (o addirittura allusiva, come negli esemplari della varietà C con la figura di *Hercle*), il messaggio del tripode sembra rivolto a tutti i partecipanti al banchetto, che lo possono intendere contemporaneamente. Latore di questo messaggio non può che essere il possessore del tripode, nel quale va evidentemente riconosciuto l'ospite dei convitati riuniti a banchetto. Lo *status* privilegiato di questa persona è stato già sottolineato sulla base dei pochi contesti noti, e l'analisi della funzione del tripode, oltre che la scelta dei soggetti raffigurati⁹³⁵, non fanno che confermare il valore esclusivo di questo manufatto. Tale valore si esplicita anche nel momento della deposizione finale del tripode nei corredi tombali, considerata la sua caratteristica di bene di prestigio tesaurizzabile, messa in evidenza nel corso dell'analisi dei contesti di ritrovamento.

Infine, alcune raffigurazioni possono rimandare ad un'eventuale ed ulteriore valenza di alcuni tripodi reinterpretati in chiave funeraria ed escatologica, come, ad esempio, le sirene e gli ippocampi del tripode **B.5**, i satiri e le figure recumbenti con richiami dionisiaci dei tripodi di varietà C o le rane e le tartarughe con allusioni ctonie collocate al di sotto delle zampe feline, tutti simboli di un collegamento tra il mondo dei vivi e la dimensione ultraterrena.

⁹³⁵ Su *Hercle* come paradigma aristocratico, cfr. anche Bonaudo 2004, 245.